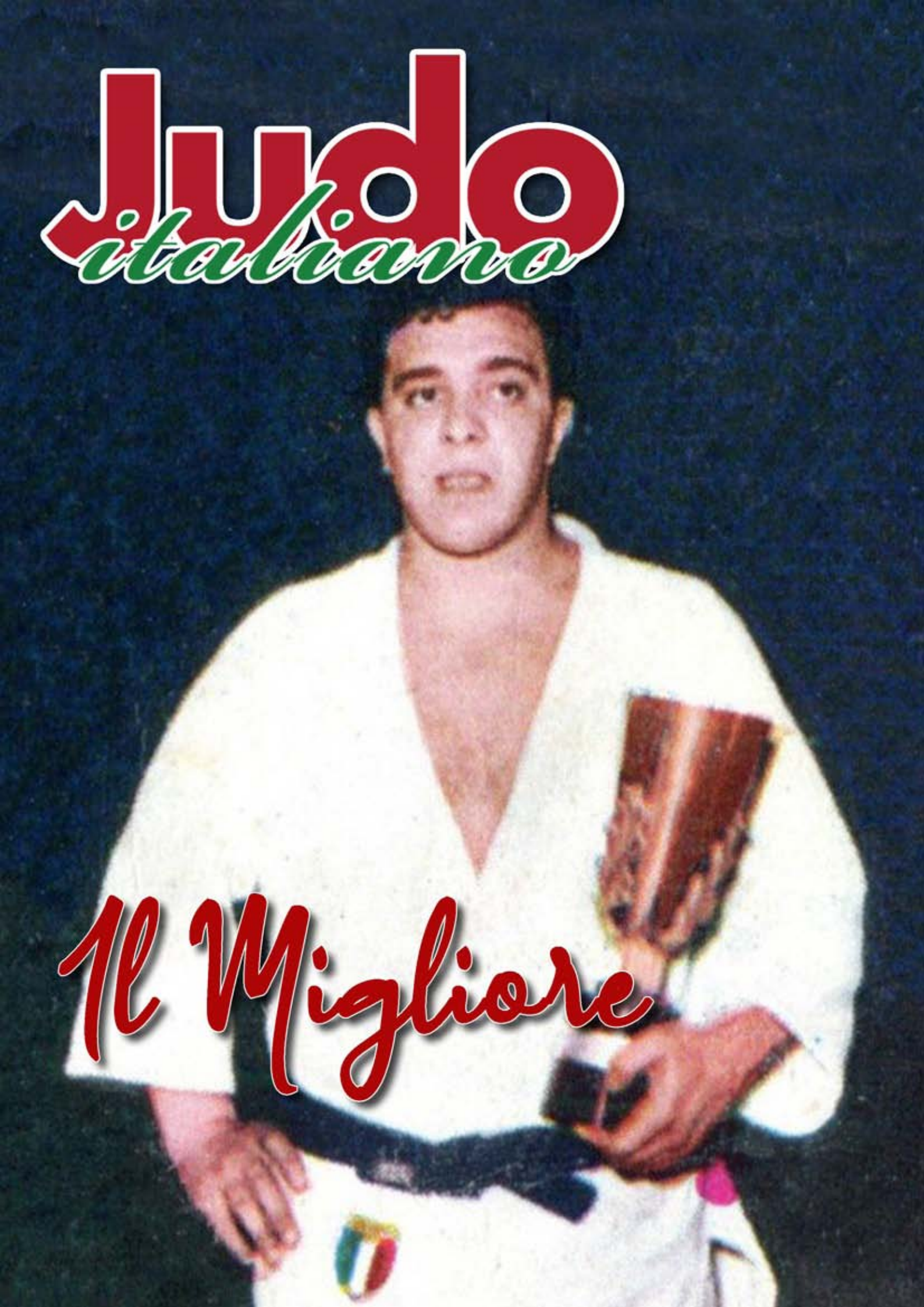
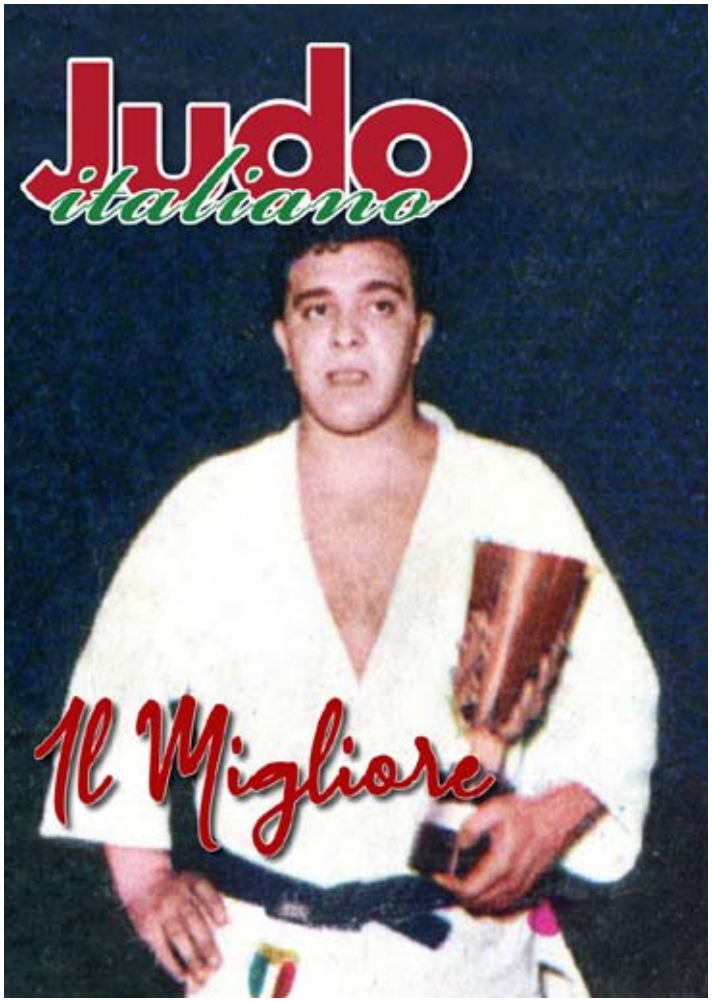
Judo italiano



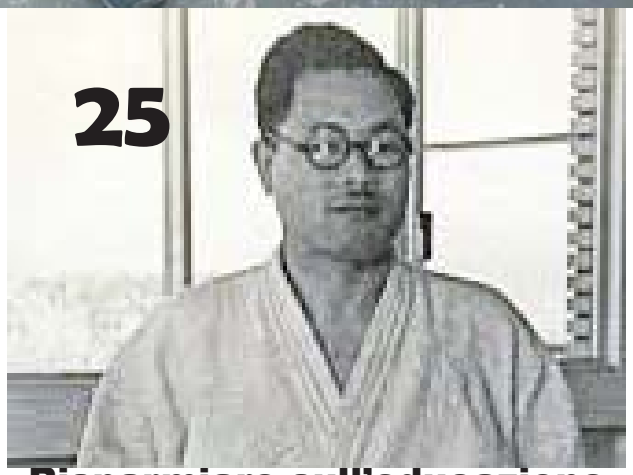
Il Migliore



Marzo 2025

Foglio informativo a cura della
Associazione Judo Italiano
Foglio spedito via e-mail a tutti i soci e a tutti coloro i quali ne facciano richiesta specifica.
La foto di copertina:**foto: Internet**
Grafica: **Pino Morelli**
Ricerche Internet con grafica di Pino Morelli
Webmaster
Fabio Tuzi
Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Giorgi
Walter Argentin
Bruno Giovannini
Cristina Fiorentini
Dante Nardini
Giacomo Spartaco Bertoletti
Giancarlo Bagnulo
Giuseppe Piazza
Ylenia Giacomi
Gennaro Lippiello
Massimo Lanzi
Pino Morelli
Emanuele Perini
Emanuela Pierantozzi
Ferdinando Tavolucci
Livio Toschi
Laura Zimbaro

www.judoitaliano.it
info@judoitaliano.it
FB: judoitaliano
pmorelli57gmail.com



Risparmiare sull'educazione significa investire nell'ignoranza.

Judo italiano

Marzo 2025

Sommario

Editoriale 5
di Pino Morelli

Haiku per una Tigre 6
di Pino Morelli

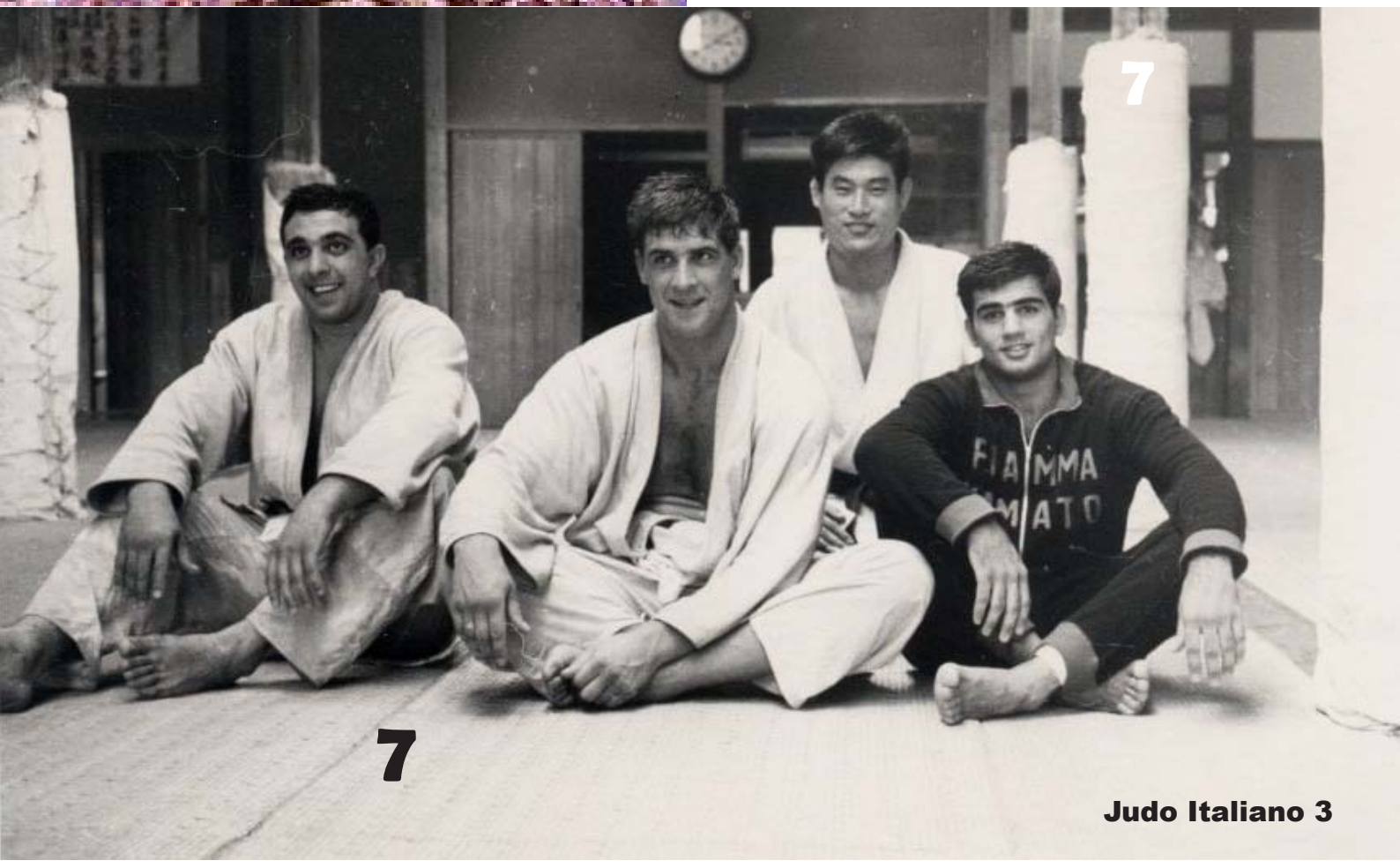
Il Migliore 7
di Gennaro Lippiello

Stage CSEN 17
di Pino Morelli

Ciliegi in fiore 21
Vincenzo Alibrandi
Silvano Addamiani

Peter Pan 22
Redazione

IO SVILUPPO MODIALE metodo Kawaishi 27
Redazione



Editoriale

Nelle altre edizioni vi abbiamo parlato di alcuni più grandi campioni del judo stranieri. Non potevamo fare a meno di parlare dei nostri campioni perché, mi sembra giusto ricordare le nostre campionesse e i nostri campioni che hanno fatto dell'Italia un polo di judo dei più importanti. Non potevamo che iniziare da...

Il Migliore

Nato nel 1935 a Napoli, quando la città si è ribellata al nazifascismo aveva 8 anni e probabilmente era un "guaglione" che scappava per le strade incendiate dalla violenza. Deve essere stata dura la vita a Napoli, come in ogni parte di Italia, d'altronde. A soli 15 anni conosce il judo che poi seguirà nella Società Partenope a Napoli. A soli 17 anni partecipò ai primi Campionati Italiani Assoluti, classificandosi terzo nella Cat. 65.Kg. Si classifica al Campionato ENAL nella Cat. 80 Kg. Partecipa al Prima Campionato Europeo ma viene battuto al secondo turno. Nel 1957 vince i Campionati Europei e un'altra medaglia d'oro la conquista nel 1961. Mentre le due medaglie d'argento agli Europei le conquista nel 1960 e nel 1962. È stato campione Italiano per ben 8 colte di seguito. Ha partecipato alle Olimpiadi di Tokyo nel 1964. È stato anche allenatore della Nazionale Senior. Come dice chi gli è stato fraterno amico, il Maestro Silvano Addamiani: "Se solo si allenava mezz'ora al giorno poteva diventare Campione Mondiale dei pesi massimi". Credo che questa storia sia comune per molti judoka ma c'è un particolare, non tanto trascurabile, non aveva niente. Adesso ci sono degli allenatori specifici, fisioterapisti, c'è un'equipe medica e c'è un Direttore Tecnico. Lui, il Maestro Nicola Tempesta non aveva niente di tutto questo. Pensate cos'era l'Italia dopo la guerra. Mi ha raccontato il Maestro Monti che quando ha iniziato lui, e per molto tempo, non cerano i tatami. C'erano sacchi di paglia per fare judo e non c'erano le docce e, in estate ed in inverno, le docce erano assicurate dalla Sig. Maria che, con un tubo gli mandava l'acqua corrente del lavandino. Loro uscivano in mutande nel cortile adiacente e si facevano "la doccia"! Non si andava tanto per il sottile a quei tempi, non si poteva. Ecco, questa era la situazione delle palestre di judo nel dopoguerra. Come avrà fatto un guaglione di 15 anni ad arrivare a 22 anni a vincere il Campionato Europeo senza questi mezzi. Ha ragione il Maestro Addamiani, "era il judo", non aveva bisogno d'impararlo. Imparò una tecnica sola, da Elio Volpi, un Hashi Guruma che aveva visto tirare, appunto al Maestro Elio Volpi in una gara, e, siccome, gli piaceva molto quella tecnica ci vinse 8 Campionati Italiani Assoluti. Ma Tempesta era un poliedrico judoka, non aveva un suo speciale, tirava Tai Otoshi, Ippon seoi e, naturalmente Hashi Guruma. Un nome e un destino, Nicola era una "tempesta" nel vero senso della parola, agile nonostante la sua stazza, forte e un corpo come un dio greco che gli permetteva di fare tutto. Il Migliore era lui, nato senza i mezzi che i ragazzi di oggi ne possono usufruirne, ha tracciato la storia del judo italiano. Non è stato molto ben visto dalla federazione e perché chi comandava a quei tempi la federazione non aveva mai fatto judo in vita sua. Se c'era da dare un 10 Dan, lui doveva essere il primo. Non fu così. Lui se ne andato con il suo 9 Dan, ma farà bella figura nel tatami del cielo. Come disse il mio Maestro, Luciano Di Palma: "Capocciò il tatami non mente!" E il Maestro tempesta, non è buono a mentire.

Pino Morelli

Un Aiku per Odette

Piccola Tempesta
Fatta di Cielo negli Occhi
Giri Conquistando il Mondo

Pino Marelli

Il Migliore

Di Gennaro Lippiello

Gennaro Lippiello è stato un suo allievo e con questo articolo ci svela una vita passata con il suo Maestro.

Nicola Tempesta, il primo fuoriclasse del judo italiano

Spesso il M° Tempesta si dilungava col sottoscritto, con Centracchio e Marmo, sulle origini del judo a Napoli. Ci raccontò un giorno, mentre tornavamo da un raduno in Nazionale all'Acqua Acetosa, come giunse la "Lotta Giapponese" nella nostra città.

L'ing. Attilio Infranzi era un appassionato di Baseball; un giorno si recò a Roma per assistere ad un'importante partita; lungo la strada fu attratto da strani rumori provenienti da un sottoscala… incuriosito, si recò giù per veder meglio e capire: era una palestra, dove un signore, il M° Santorelli, si caricava un suo allievo "come una valigia" su di un'anca e da lì lo scaricava al suolo (era O Goshi…); n.b. non si usava ancora il termine "proiettare"; poi con una sua gamba gli falciava gli arti inferiori e quello… cadeva col "mazzo per terra", sue precise parole. Da qui scaturì il nome di quest'altra tecnica "sciulia mazzo" (leggi scivola..), da noi poi evoluta nel termine giusto di De Ashi Barai. Il giovane ingegnere si entusiasmò così tanto che, con quel portentoso bagaglio tecnico, acquisito secondo la teoria dei "Neuroni specchio" che allora non era ancora nota, tornò a Napoli e iniziò l'insegnamento di quella disciplina. Diventava un gran giorno quando qualche marinaio, praticante di lotta giapponese, facendo scalo nel porto di Napoli, si recava nella palestra della storica e gloriosa "Partenope" e, per la gioia di tutti, mostrava qualcosa di nuovo agli allievi che cercavano in tutti i modi di imitarlo. Da queste piccole opportunità si gettavano allora le prime basi del judo partenopeo. Pertanto l'ing. Attilio Infranzi, asseriva il M° Tempesta, può essere considerato il fondatore del judo napoletano e… suo primo insegnante. Da quel momento il giovane Nicola cominciò la sua avventura sportiva cercando, con tanta umiltà, di imparare da chiunque potesse insegnargli qualcosa. In precedenza aveva praticato la Pallanuoto, pertanto era già avvezzo agli sforzi fisici, cosicché egli ben profuse nel judo tale sua caratteristica, insieme alle già innate doti di potenza e velocità, non comuni per la sua stazza. Con gran volontà giunse ai livelli nazionali e, ben presto, si misurò coi campioni dell'epoca, sino a superarli. Iniziarono così le prime convocazioni nella massima rappresentativa; allora la Federazione, coi suoi potenti mezzi, elargiva agli atleti le migliori tute di rappresentanza sulle quali, raccontava Tempesta, da solo doveva provvedere a cucire sul petto la

denominazione ITALIA.

Un prestigioso palmares

Tempesta conobbe il judo nel 1950 e già nel ‘52 conquistò la sua prima medaglia ai camp. italiani assoluti. Da lì in poi i suoi risultati migliorarono sempre più, sino a salire ben 9 volte sul podio europeo ed innumerevoli volte su quello nazionale; nel ‘57 e nel ‘61 conquistò il titolo di Campione d’Europa nella sua categoria dei pesi massimi. In previsione delle Olimpiadi di Tokio (a cui partecipò nel ’64 insieme a Bruno Carmeni), soggiornò in Giappone per diversi mesi, dove strinse una forte amicizia con Anton Geesink e perfezionò ancor più la sua tecnica.

Tempesta defraudato di un titolo europeo

Una volta, ci raccontò Tempesta, in una finale europea per il primo e secondo posto, un francese stava perdendo con lui in maniera eclatante; infatti Nicola aveva accumulato una lunga serie di vantaggi… al punto che il coach francese incitava il suo atleta con “Dai tutto per tutto!” l’incontro finì all’hantei e l’arbitro assegnò la vittoria al francese; il M° Matsumoto, lì presente, scandalizzato per il verdetto, salì sul tappeto e, al colmo dell’indignazione, porse nelle mani dell’arbitro il suo orologio, ad integrazione di ciò che aveva sicuramente “già ricevuto prima” per assegnare la vittoria al francese. Ad una gara nazionale in cui furono medagliati diversi napoletani, il nome di Nicola non fu menzionato sui giornali, Tempesta si dispiacque per questa dimenticanza; i responsabili così ingenuamente si giustificarono: “Nicò, ma cò dicìmm ‘a fa” (leggi che lo diciamo a fare), si sa che tu fai sempre il primo. I successi sportivi che riscuoteva Tempesta all’estero gli conferivano un carisma tale che stimolava gli altri a fare judo con un certo impegno; pertanto si costruivano allora i presupposti per formare atleti, che sarebbero poi diventati dei tecnici, capaci di competere con quelli del nord e del centro Italia, dove già arrivavano i maestri giapponesi ad insegnare. Siamo nel ’60, è il tempo, dei Sandro De Angelis, Enzo Inda, Peppe Panachia, Ernesto Tempesta, giornalista e fratello di Nicola, Peppe Loffredo (Fiamme oro), Mario Spina, Pino Officioso che, subendo il fascino del n/s Campione, sognavano di qualificarsi istruttori ed aprire palestre proprie. Ciò fu poi realizzato e da lì il judo cominciò a svilupparsi anche in provincia. Non c’erano ancora donne judoiste, perché il judo era considerato sport per uomini… una sola di esse s’iscrisse alla Partenope, Maria Teresa Brunas, che giunse a cintura verde, previo un severo esame, (allora questi erano proporzionali al grado a cui si aspirava), che sembrava un passaggio di Dan di oggi.

La palestra di Tempesta al “Vomero”

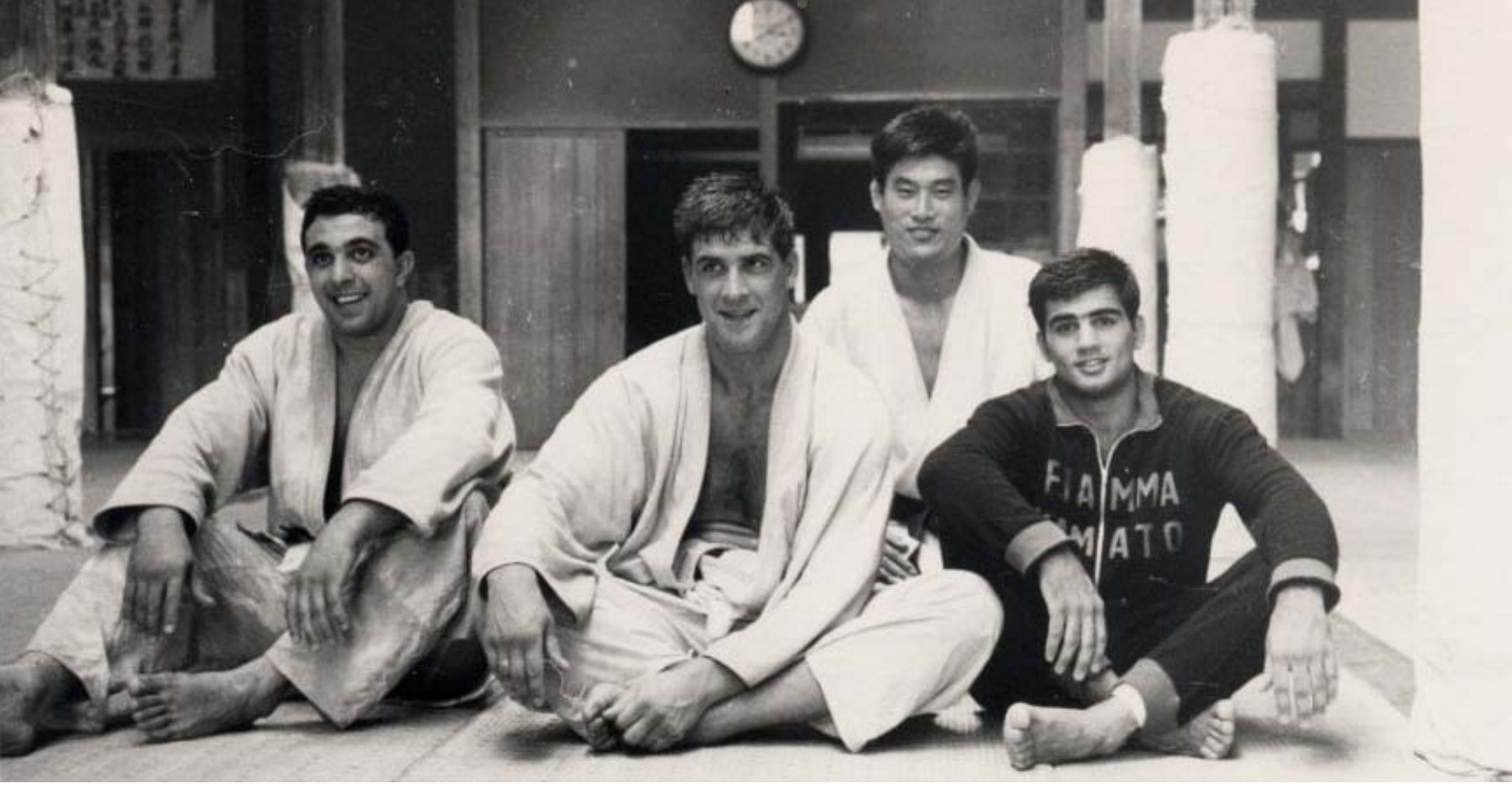
Il percorso didattico determinante del Maestro, che doveva dare il via ad innumerevoli successi, anche di carattere sociale, cominciò nel ’67, al “Vomero” (quartiere bene di Napoli), quando l’amicizia del M° Tempesta con un grosso imprenditore, Aldo Cerciello, si concretizzò nei fatti che qui appresso mi accingo a raccontare.

Gli anni d’oro della generazione success iva

In quegli anni le palestre di Judo erano poche e dotate di piccoli tatami, appena sufficienti per allenarsi a gruppi limitati. Per un sostanzioso sviluppo era necessaria, però, la mente di un imprenditore.

Il Mecenate Aldo Cerciello

Aldo Cerciello, noto imprenditore napoletano, sempre più affascinato dalla personalità vincente di Tempesta e dal suo forte carisma, ottenne dal Comune di Napoli all’interno di un impianto sportivo cittadino, un campo da tennis coperto e pensò bene di ricoprirlo tutto di tatami, fornendolo di spogliatoi, docce e… una moderna sauna! Ciò, nel ’67, era qualcosa di incredibile. Noi, abituati all’essenziale, avevamo così a disposizione uno tra i più grandi tatami d’Europa e, con Tempesta sul tappeto, non si poteva desiderare di più. Questa è l’epoca dei nostri già graduati Aldo Nasti, Nino Della Moglie, Franco Ferrieri, Eugenio De Bellis (noto giornalista della RAI) Gegé Ranno, Pasquale Gallo, Vito Rizzo ed altri, eredi dei pionieri della prima ora, divenuti poi titolari di palestre di Napoli e provincia. In questa palestra cominciarono l’attività al “Vomero” i primi allievi del Maestro: Il sottoscritto, Gianni Assante, i fratelli Nardelli, Fulvio Ricci, Corrado Turco, Centracchio e Marmo dell’ENAOLI, nostri ospiti sul tatami che, benché di altra società, erano egualmente due di noi. Nel ‘68 Gianni Nardelli conquistò il titolo italiano “speranze” (16-17 anni) negli 80 kg., seguirono a ruota le convocazioni



Una foto storica: da sin. Nicola Tempesta, Antoon Gessink e Bruno Carmeni, prima delle olimpiadi in un allenamento a Tokyo

in Nazionale di alcuni di noi, medagliati in campo nazionale.

L'ambiente della nuova palestra

La palestra Judo Club Napoli era allora frequentata da bambini, adolescenti, giovani entusiasti, professori universitari, medici, magistrati e persone molto facoltose, una di queste talvolta mi dava un passaggio in Ferrari fin sotto casa ed io (che all'andata andavo a piedi per risparmiare le 40 lire del pullman), giunto a destinazione, fingevo di entrare in un elegante parco… poi tornavo indietro per non fargli capire che invece abitavo in un vicoletto attiguo… Ricordo di un avvocato del Banco di Napoli, R. Brancaccio, che al suo esame per cintura gialla tremava dall'emozione ancor più, mi disse, di quando dava gli esami a Giurisprudenza. Tale era il clima di serietà che Tempesta aveva creato su quel tatami. Ricordo che il saluto iniziale e quello finale erano sempre preceduti da un ossequioso silenzio di concentrazione: Mokuso, Yamè… Rei; ciò era sinonimo di entrata e uscita da una dimensione spirituale che adesso non c'è e non si usa più per… non perdere tempo! Il modo di cingere la cintura (guai a sbagliarne il nodo e farlo a mò di fiocco…) oppure la maniera di salutare l'avversario… erano i primi indizi del valore di un judoka; era considerato gravissimo salire sul tatami senza permesso del maestro: Il reo se ne sarebbe subito accorto durante i randori…

Una lezione di vita del Maestro al sottoscritto

In questo periodo cominciarono ad iscriversi in palestra anche le ragazze: C'era un tizio che sul tatami, insistente, le infastidiva un pò; alla loro richiesta di provvedere aderii di buon grado; cosicché strapazzai un po' l'avventore durante un "Randori", precisandogli subito dopo il motivo di quello speciale trattamento con un "così impari…!" L'indomani la sig/ra Elvira, moglie del Maestro, avendo ricevute formali e sonore proteste in segreteria, disse al marito: Ninotto, vai un po' a vedere che ti ha combinato Lippiello ieri sera sul tatami! … e lui mi redarguì. Maestro, risposi, secondo il nostro codice di comportamento, non ho forse fatto bene a trattarlo così? Hai fatto benissimo, mi ribatté, ma hai commesso un errore: Glielo hai detto! Accennavo al quartiere "Vomero", qui Tempesta si adoperava molto affinché i giovani della zona, oltre che tra loro, facilmente socializzassero anche con ragazzi meno abbienti; il suo efficace strumento era lo sport e sul tatami si acquistava prestigio solo per meriti; infatti con i risultati tecnici, non solo agonistici, che scaturiscono soltanto da impegni seri e costanti, si può barare ben poco! Tutta la platea judoistica, grazie all'ascendente del maestro, accettava, oltre gli estenuanti allenamenti, anche gli esempi sociali che egli elargiva. Tempesta ci accennava spesso i sacrifici del Judo della prima ora, quando si allenava in una palestra con un tatami, se così si può chiamare, fatto di teloni di camion rivoltati più volte e con Judogi intrecciati con il tessuto dei sacchi. Quando lui faceva uno dei suoi tipici "Ippon" con forte impatto sul tatami non di rado, da lì sotto, si vedeva scappare in fretta

BUDO ITALIA

VENDITA DI ARTICOLI SPORTIVI
PER ARTI MARZIALI E SPORT DA COMBATTIMENTO

Cell. 339.3795401 - Tel. 06.45596702 - Mail info@budoitalia.it

Qualità

Tecnica

Design

Rush Guards

Judo

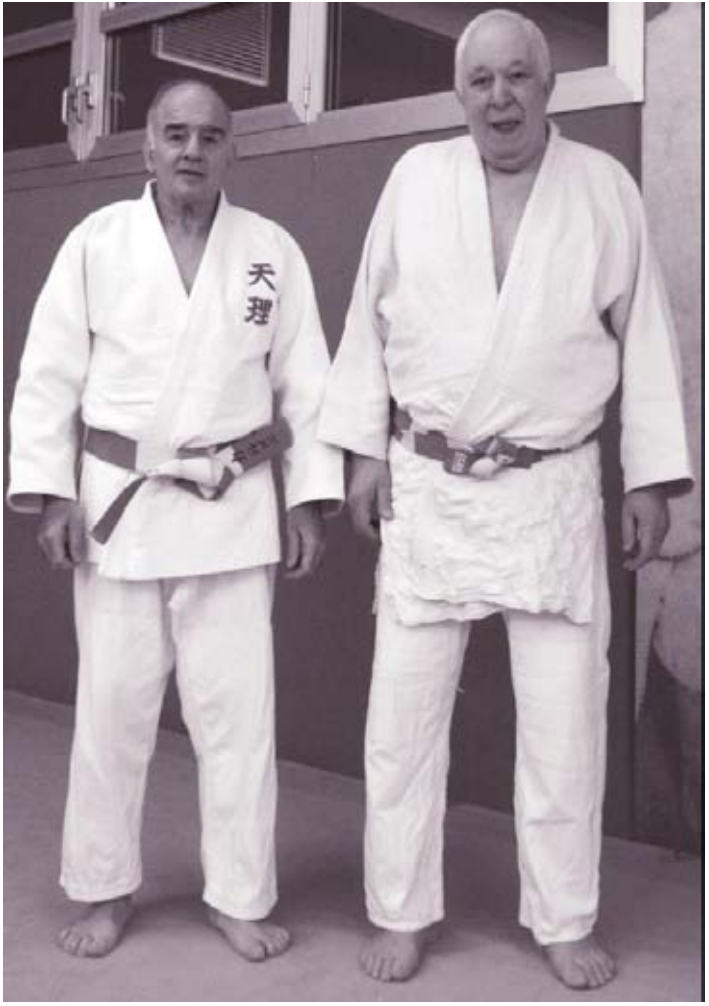
Front

Karate

Women Rush Guards

Back

Upcoming arrivals



Il Maestro Bruno Carmeni e il Maestro Nicola Tempesta

qualche topolino, forse vergognoso di… sua madre, di cui ometto la pittoresca denominazione e qui le nostre fragorose risate non si fermavano più.

Tempesta all'E.N.A.O.L.I.

Nel '67, su invito del prof. Fati, medico sociale del suindicato collegio per orfani di lavoratori italiani, Tempesta accettò di insegnare a quei ragazzi, veri portenti nella voglia di emergere. La passione che profuse in quell'opera non ha confronti: Da lì son venuti fuori campioni italiani di judo, il primo B. Centracchio, poi N. Fetto e Peppe Marmo, quest'ultimo continuatore dell'idea di Fati presso l'attuale Kodokan Napoli ed altri divenuti valenti insegnanti di judo, come l'instancabile Antonio Capezzuto, o membri delle forze dell'ordine nei vari centri sportivi militari; ciò grazie a quella lungimirante iniziativa di Fati; tutti ragazzi di quel collegio (n.b. un po' diverso dal "college"inglese) per i quali il destino si prospettava tutt'altro che roseo…

Tempesta 10 V/S 1!

Nel '67 Tempesta, per divulgare il judo a Napoli, organizzò un incontro internazionale con la Svizzera, con cui perdemmo di stretta misura; i transalpini, davanti a quell'inaspettato risultato, cominciarono ad esultare, forse un po' troppo… e Tempesta si indispettì alquanto, si "inalberò" e propose agli svizzeri un'altra tipologia di gara in cui le squadre s'incontravano con 10 atleti, 2 per categoria, che avrebbero combattuto ad oltranza, sino alla sconfitta del primo, che sarebbe stato sostituito da un secondo loro judoka e così via. Gli svizzeri, ignari di ciò che sarebbe accaduto di lì a poco, accettarono e presentarono la squadra secondo le categorie di peso, 63 kg. 70, 80, ecc. Tempesta presentò la sua… al contrario, si presentò lui per primo: In 9 min. fece fuori tutta la rappresentativa svizzera; alcuni non riuscivano neanche a fare le prese e un giornalista, lì presente, così commentò l'evento: Non ho mai visto una locomotiva umana sbaragliare tutto ciò le si presentasse davanti.

Tempesta a Ludwigshaffen 1971

Nel '71 fu organizzato in Germania uno stage mondiale per maestri di judo, presieduto dal M° Matsumoto, allenatore federale della Naz. Nipponica e mito del Giappone; cotanto personaggio, per illustrare una tecnica di judo a diverse centinaia di partecipanti lì convenuti da tutto il mondo, in lingua giapponese così chiamò Tempesta: "Nicola, vieni e mostra Ashi Guruma"… ciò è quanto dire circa la stima di cui Tempesta godeva all'estero ed anche in Giappone.

Campionati Europei juniores e Speranze 1971

In quest'anno Tempesta chiese all'amico Aldo Cerciello, sempre più preso da ciò che il Maestro stava realizzando, di progettare qualche gara, anche nazionale… per meglio divulgare il judo a Napoli; il grande mecenate partì in quarta… e organizzò, i Campionati Europei "Juniores e Speranze", nientemeno! Tempesta, felicissimo, sollevò qualche dubbio sull'adesione di tutte le nazioni; Cerciello risolse le perplessità dell'amico maestro promettendo ai Dirigenti europei il viaggio gratis di andata e ritorno in aereo! Chissà perché… aderirono tutti! Per l'occorrenza furono coniate centinaia di medaglie di bronzo con un'originale icona del judo e sul retro il Vesuvio, simbolo di Napoli. Io e Centracchio partecipammo nella categoria Junior rispettivamente dei 63 e 70 kg. A Nicola Ripandelli e Lauro Fedi, medaglie d'argento e di bronzo, nella categoria "Speranze", furono offerti per la prima volta in Italia due assegni da 800 e 500 mila lire, che i 2 atleti, per ragioni sportive, non avevano mai visto in vita loro. Questo scherzo costò al nostro Cerciello 150 milioni di lire del 1971 che, a conti fatti, con quella cifra si potevano acquistare all'epoca una quindicina di appartamenti a Napoli. In Italia non si è più trovato e neanche visto uno sponsor del genere; noi avanziamo seri dubbi che in futuro se ne troveranno ancora di così singolari e disinteressati finanziatori. Tempesta e Cerciello realizzano l'idea del Personal Trainer. Oggi questa figura di allenatore privato non desta nessuna meraviglia, ma oltre mezzo secolo

Di nuovo 2020

per i nostri lettori

Tuta Pressure Ganbaru

La tuta sarà **disponibile dal 01 ottobre** in poi.

Le taglie vanno dalla **M alla XXL.**
Il costo è **€ 50,00** per la tuta intera.

Sconti per palestre
acquistando minimo n 10 tute

Ganbaru (頑張る)
letteralmente
"**non cedere**",
è un verbo giapponese che significa
"**lavorare tenacemente in tempi difficili**".

JUDOKA

Per prenotare la tuta scrivete a:

info@judoitaliano.it

Scrivici ti mandaremo ogni dettaglio del pagamento da effetuare.

fa… non era affatto contemplata. Il nostro Cerciello disse un giorno al Maestro: Nicola, mi piacerebbe fare un Judo a livello mondiale! Il Maestro, convinto che Aldo stesse esprimendo un vago desiderio di fare un buon Judo, così seccamente gli rispose: Allora devi andare in Giappone; davvero? Ribatté Cerciello, ed aggiunse: se faccio venire il Giappone qui, tutto a mie spese, compreso lo stipendio al maestro, che ne dici? Tempesta, che ben conosceva il tipo, lesse in quelle parole una certa determinazione e, soprattutto, intuì la grande opportunità che si prospettava per la Campania… così, tramite il M° Ken Otani, in accordo col consolato giapponese, contattò un atleta della Nazionale Nipponica, di interesse olimpico, Yano Hidenobu, un 4° Dan, del valore di allora però…
Con questi presupposti, grazie alla lungimiranza del M° Tempesta e all'esperienza manageriale di un facoltoso industriale, si ebbe un gran salto di qualità della Campania tutta e, da lì in poi, la crescita sportiva si palpava nell'aria. Quando cominciò il filone dei film di Bruce Lee… ci fu il boom delle iscrizioni in palestra: Nel settore judo in una sola sera ce ne furono addirittura 10!

La Palestra privata di Aldo Cerciello

Cerciello si fece approntare da Tempesta, sotto la catena dei suoi negozi, una palestra privata di judo coi tatami poggiati su copertoni di auto, una sala pesi e dotata di tutti i confort, anche di frigorifero con succhi di frutta, di cui io facevo man bassa… lì il M° Yano impartiva le sue lezioni di judo ad Aldo e, alcuni di noi, ne usufruivano "a gratis". Talvolta veniva a trovarci Beppe Panada, un forte agonista 93 kg. bresciano; io e Marmo, spesso impegnati nell'attigua sala pesi, quando sentivamo il rumore inconfondibile che faceva Beppe con i suoi impatti sul tatami… ci dicevamo: oillòc (leggi ecco) sono cominciati i randori e ci alternavamo per subire la stessa sorte, molto stimolante per noi.

Tempesta e le origini Karate in Campania, anni '67/'68

Aldo Cerciello decise un giorno di acquistare degli "Overcraft" (motoscafi a cuscino d'aria) per coprire in mare le rotte di Napoli- Capri, Ischia e Positano ad una velocità di crociera di 44 nodi (80 km. orari!…) e inviò il n/s Beppe Panada a Londra per conseguire l'abilitazione alla guida di quelle speciali imbarcazioni. Tempesta colse l'occasione per commissionare a Panada l'acquisto di quanti più libri di judo possibile… n.b. da noi esisteva allora solo il volume di Betti Berutto (da cintura bianca a cintura nera); per questo gli diede 100 mila lire! Beppe si sbagliò e tornò a Napoli con libri soltanto di Karate… questi te li tieni tu! gli apostrofò il Maestro. Da allora il ventiseienne Panada, nato judoka, su quei libri imparò l'essenziale del Karate ed aprì il suo Sankaku club a Napoli. Da quel momento, grazie a… quei libri cominciò a svilupparsi il Karate in Campania.

Tempesta in Cecoslovacchia 1973

Tempesta, come è già noto, ricoprì per diversi anni l'incarico di Allenatore Federale; In uno degli incontri a squadre, in Cecoslovacchia, accadde che il nostro peso massimo, R. Melé, si ammalò con febbre alta , pertanto non avrebbe potuto combattere e si sarebbero persi 2 incontri a tavolino: Tempesta si schierò lui in squadra nei massimi ed affrontò i 2 cecoslovacchi; il primo era campione d'Europa in carica, il secondo era stato argento in un'edizione precedente; Tempesta li batté entrambi, Il primo incontro durò 9 secondi!, il successivo, siccome l'avversario si chiuse in difesa e Tempesta non era allenato, durò un po' in più, 16 sec.
Italia v/s Giappone
Nel '74 si svolse a Roma, c/o il Palazzo dello Sport, l'incontro internazionale Italia-Giappone. Partecipammo con 25 atleti azzurri in più formazioni di squadra ma, per un malinteso coi nipponici, successe un vero casino (mi scusino i lettori del mio termine a cui lor signori non sono abituati, ma è quello più eloquente…), loro si schierarono secondo le categorie di peso, noi, invece, a gruppi di categorie; infatti a me 63 kg. toccò un medio massimo, a Marmo… un massimo, Uemura (di cui c'è il video di quell'incontro su youtube), che poi divenne Campione del Giappone e suo amico, nonché Presidente del Kodokan di Tokio. Perdemmo tutti, tranne un n/s 93 kg, Zamperla, che ad un minuto dal termine stava in vantaggio. Qualcuno della giuria suonò il gong giusto quel minuto in anticipo e… Zamperla (denominato Cavallo pazzo) vinse; probabilmente a quel cronometro ci doveva essere qualche napoletano… (infatti così dopo si appurò); i giapponesi se ne accorsero della frode e se la legarono al dito. Franco Novasconi fu il migliore in campo e pur avendo vinto, benché di stretta misura, l'arbitro, pervaso del vecchio timore riverenziale di cui allora godevano i giapponesi, gli assegnò un verdetto sfavorevole tra i sonori fischi del pubblico. All'affronto del cronometro fatto agli ospiti si aggiunse il furto del kimono del Campione del mondo 80 kg. Fuji, stavolta non ad opera di qualche napoletano ma di un atleta di… una grande città non molto lontana da Napoli, un altro 80 kg, appunto. Cosicché i nipponici, in una manifestazione successiva "al palazzetto", letteralmente ci massacrarono: 15 atleti furono sottoposti a interventi medici e controlli vari. Tempesta, vedendo quello scempio sul tatami, si inserì anche lui nei randori ed invitò il 93 kg Iwata, il meno gradevole e ancor meno gradito di tutti, sia nell'aspetto che nei modi. Il Maestro piazzò al

Dopo molti anni, ancora insieme.

giapponese un suo poderoso “Ashi Guruma” e il pubblico, sentendosi riscattato di quegli ippon subiti dai suoi azzurri, andò letteralmente in visibilio.

Il sogno proibito di Tempesta

Dopo le Olimpiadi di Tokio ’64 il judo ebbe uno sviluppo al punto che diversi anni dopo, in campo nazionale, il n° dei nostri iscritti e di palestre superava non di poco quello della Pesistica e della Lotta messi assieme. Questa differenza non interessava più di tanto il Maestro, che non chiedeva trattamenti privilegiati, però il fatto che il Presidente della F.I.A.P. o di altre successive denominazioni dovesse essere per forza di cose sempre un uomo della Lotta o della Pesistica egli non riusciva in nessun modo a mandarlo giù. Chi allora osava avanzare semplici perplessità al riguardo o enunciare qualche ipotesi di cambiamento, di fondare, come sognava Tempesta, un’unica Federazione Judo, veniva subito tacciato come dissidente “contrario alla linea federale”; questa era la dizione standard usata per marcare i rei. L’allenatore che avendo atleti in Nazionale o dovendo egli stesso affrontare un passaggio di Dan, difficilmente si sarebbe schierato contro quella logica, se così si può chiamare, per non subire, lui e la sua Società, una sorta di screening sino al ritrovamento di quella tal inadempienza di parecchi anni addietro; il resto lo faceva il Giudice sportivo nominato, ovviamente, dalla Federazione di allora. Neanche l’autorità di Ceracchini, che godeva di ampia autonomia nel suo settore, ci poteva al riguardo. Tornando al sogno, non solo di Tempesta, oggi più liberi di esprimersi al punto che si ha libero accesso alla candidatura a Presidente Federale senza subire conseguenze, ci si può ben permettersi di sognare insieme al Maestro. I nemici di Tempesta: “La mediocrità si scaglia sempre contro l’eccellenza” (A. Einstein)

Stranamente, ma fino ad un certo punto se concordiamo con Einstein di sopra, Tempesta trovò i maggiori ostacoli, invidie e diffidenze proprio in Federazione. Egli ci raccontava che sin dal ’64 era graduato in Italia 4° Dan, mentre in Giappone era riconosciuto 5°… e nessuno riteneva di stabilire in patria quell’ equilibrio perché, dicevano i maligni di allora, i Dirigenti non avrebbero sopportato che lui fosse il più alto in grado in Italia. Personalmente concordo coi maligni di allora, allineandomi al famoso detto di Andreotti, ovvero che “pensare male degli altri è peccato, però s’indovina”.

Gli inviti dall’estero

Talvolta le Federazioni straniere per invitare l’Italia a qualche gara contattavano direttamente Tempesta. Egli ci raccontava, con rammarico, che arrivavano a viale Tiziano inviti dall’estero, saluti di atleti amici, complimenti vari ed altro e…nessuno gli passava la posta, cosicché gli accadeva di accumular “figuracce” (usiamo l’eufemismo alla sua precisa parola, che poi si sdoppia…) per giustificarsi del perché non avesse mai risposto alle cordialità che gli pervenivano da tutto il mondo, dal Giappone, dall’Unione Sovietica, ecc. Questi sono solo alcuni esempi delle ostilità che il Maestro incontrava in casa propria.

Conclusioni

Con le basi tecniche gettate un tempo dal M° Tempesta e l’opera incessante di alcuni nostri allenatori, si è giunti in Campania ad un livello agonistico molto competitivo, sino ad ottenere risultati eclatanti, come l’oro a Sidney 2000 di Pino Maddaloni e la presenza olimpica a Tokio di Genni Pirelli del KDK Napoli, entrambi atleti in forza alle FF.OO. e si può ben dire che alcune n/s Società sportive, a suon di medaglie mondiali dei loro atleti, son diventate vere e proprie fornitrici ufficiali della Nazionale Italiana di Judo. Nel 2021 con Tempesta è andato via un pezzo di storia del judo italiano, ma i suoi insegnamenti resteranno indelebili nei suoi allievi che continueranno a farlo rivivere sul tatami e… anche fuori di esso. Egli ha offerto i suoi insegnamenti letteralmente fino all’ultimo respiro, ed ha sempre condotto le sue battaglie per migliorare il judo e la nostra Federazione. Essere un atleta di vertice internazionale, un grande maestro e un grande uomo, sono caratteristiche che non sempre viaggiano insieme: Queste 3 qualità il Maestro Tempesta le ha ricoperte tutte. Ritengo, infine, che se non ci fosse stato Tempesta Il judo in Campania non sarebbe stato lo ste sso.

Suo diretto allievo, G. Lippiello

Shinzu

JUDOKA

Offerta a € 15,00

Per info scrivere a:

info@judoitaliano.it

Dal 1985 “Judo Italiano” è la libera informazione sul judo

Tecnica, agonismo, studio, storia, tradizioni, organizzazione di eventi, abbigliamento, approfondimenti, inchieste, interviste, foto, idea grafica.

Noi facciamo tutto questo, se, poi, vorrete darci una mano, fate una donazione da € 10,00 l’anno, così noi potremmo fare di più.

Hanno scritto e scrivono per noi:

Alessandro Giorgi
Walter Argentin
Bruno Giovannini
Cristina Fiorentini
Dante Nardini
Giacomo Spartaco Bertoletti
Giancarlo Bagnulo
Giuseppe Piazza
Guido Giudicianni
Ylenia Giacomi
Gennaro Lippiello
Massimo Lanzi
Pino Morelli
Emanuele Perini
Emanuela Pierantozzi
Ferdinando Tavolucci
Livio Toschi
Laura Zimbaro

Se deciderete di sostenerci il bonifico bancario va fatto a: C/C intestato a “Judo Italiano” Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 4 - Fidene - Via Russolillo Don Giustino, 700138 Roma

IBAN IT53V0832703204000000013530 € 10,00 Causale: Per sostenere Ass. Judo Italiano

Vogliamo ringraziare anticipatamente tutti quelli che ci sosterranno e anche quelli che non ci sosterranno mai, perché, noi, il giornale la manderemo comunque a tutti GRATIS, basta che ce ne facciamo richiesta su www.judoitaliano.it

CSEN, lo stage delle “Meraviglie”

Chiunque avesse avuto modo assistere all’inizio del judo CSEN, credo che nessuno, potesse immaginare quanto si sarebbe espanso fino allo stage che abbiamo visto in questi giorni. Franco Penna ha lavorato minuziosamente e con decisione per fare un movimento del judo che può fare invidia a chiunque. Bravo Franco, continua così!

Si può non dire niente.
Silenzio, come guardando una montagna degli 8000 mt in Nepal o nell’Himalaya.
C’è anche la possibilità di rimanere attoniti di fronte a tanta grazia. Perché sto facendo questo discorso, direte voi? Ma l’avete visto che ha combinato Franco Penna con l’ultimo stage a Chianciano Terme?
1000 judoka sul tatami ad ascoltare la tigre del tatami e il suo allenatore della nazionale. Perché di cose, Odette Giuffrida e Francesco Bruyere ne hanno dette tante e, altrettanto, ne hanno fatte vedere. Sono, i due, il top della nazionale femminile ma sempre attenti alle richieste dei judoka intervenuti e hanno parlato con i bambini presenti. Questo gli fa onore, come a dire, “Noi stiamo lassù ma siamo come voi. Anzi siamo partiti come nella vostra condizione.” Odette la conoscevo già come Francesco. Odette ha fatto una promessa alla nonna e non credo si arrenderà mai, questa tigre dagli occhi di ghiaccio. Francesco, il judo ce l’ha dentro. Non deve pensare al judo, è innato in lui. Io me le ricordo ragazzino che aveva lo stesso viso e gli occhi incantati dal judo. Uno che trova sempre le soluzioni, ci pensa e poi decide. Ci vorrebbero mille allenatori come lui e ha fatto bene il gruppo dirigenziale a lasciarlo al suo posto. Io ho una mia teoria sulle Olimpiadi svolte in Francia. I francesi avevano paura di quest’Italia che aveva, nelle sue fila, dei campioni che potevano dargli fastidio. Altrimenti non si spiega l’accanimento contro Odette e, nella gara a squadre, il combattimento fatto da Pirelli contro Teddy Riner. Questa è la mia intimissima idea. Non sono mai stato un tifoso accanito, penso che i meriti dell’avversario debbano essere sempre riconosciuti, però…
Ma torniamo allo stage. Odette ha fatto vedere i suoi speciali Ippon e Ko Uchi e O Uchi, ha fatto vedere anche la concatenazione o se preferite, il Renraku. Mentre Francesco ha fatto vedere la giusta distanza in combattimento e come aprire le prese dell’avversario. Non c’è stato uno che parlava, tutti lavoravano. Tutti hanno preso il lavoro sul tatami seriamente perché non credo che si possa insegnare la tecnica di una fuoriclasse come la Giuffrida ma l’idea la si può dare, senza pretendere che l’allievo impari subito, anche perché Odette ci ha lavorato per vent’anni e ogni movimento le è costato fatica e tanto dolore, sudore e concentrazione. Dovete pensare che in un’intervista, quand’era più giovane di adesso mi ha detto: “Io non vorrei dormire perché se penso che dall’altra parte del mondo si stanno allenando le mie avversarie, mi vorrei allenare anche la notte!”. Adesso dovete pensare se non bisogna pagarli questi sacrifici non avete capito niente del judo e dell’umanità che può scaturire da queste dichiarazioni. La tigre del tatami la vorrei vedere alle prossime Olimpiadi, perché l’età e solo un numero. La volontà e la tecnica sono con lei chi può batterla? Solo lei o, casualmente, gli arbitri.

CSEN INVADE CHIANCIANO TERME: IL XXIV STAGE NAZIONALE DI JUDO E DISCIPLINE ASSIMILATE È UN SUCCESSO!

Chianciano Terme, 30 marzo 202

I XXIV Stage Nazionale di Judo e Discipline Assimilate CSEN si è concluso con un successo straordinario, consolidandosi come uno degli appuntamenti più prestigiosi nel panorama delle arti marziali italiane. Dal 28 al 30 marzo, il Palamontepaschi di Chianciano è stato il cuore pulsante di tre giorni intensi di sport, formazione e condivisione, coinvolgendo circa 1000 partecipanti provenienti da tutta Italia.

Un evento di altissimo livello internazionale

La disciplina regina dello stage è stata ovviamente il Judo, con docenti di fama mondiale che hanno portato la loro esperienza sul tatami:

- Odette Giuffrida, campionessa del mondo in carica;
- Francesco Bruyere, allenatore della Nazionale femminile;
- Volpi Ubaldo e Nicola Ripandelli, campioni del mondo di Kata;
- Stefano Proietti, campione europeo di Kata;
- Stefano Pressello, campione del mondo Master.

Ma lo stage non si è fermato solo al Judo: sono state presenti discipline associate come Jujitsu, Judo Self Defense, Tai Chi, Wing Tsun e Aero Gym Combat, rendendo l'evento un'esperienza completa per tutti gli appassionati di arti marziali.

Un'organizzazione impeccabile per un'accoglienza d'eccellenza

Grazie alla collaborazione con la nostra agenzia convenzionata, gli atleti e gli stagisti hanno potuto soggiornare nelle migliori strutture alberghiere di Chianciano, dai tre stelle fino al prestigioso Excelsior a cinque stelle, garantendo un'accoglienza impeccabile e un'esperienza all'altezza dell'importanza dell'evento.

Un ringraziamento speciale va anche agli operatori del settore olistico, guidati dal responsabile Enrico Moraggi, che hanno messo a disposizione trattamenti di massaggi gratuiti per il benessere e il recupero degli atleti.

Aggiornamento, formazione e una grande festa per il Judo

Durante lo stage si sono tenuti anche corsi di aggiornamento per arbitri e Presidenti di Giuria (PDG), condotti dalle commissioni d'esame e dai referenti ufficiali CSEN, confermando l'impegno dell'ente nella formazione continua e nella crescita del settore.

Non solo studio e tecnica, ma anche momenti di aggregazione: la "Festa del Judo", organizzata

presso la bellissima discoteca dell'Hotel Le Fonti, ha visto la partecipazione di atleti e tecnici in un clima di puro divertimento, con una serata offerta interamente dallo staff organizzativo dello stage.

Un evento celebrato da istituzioni e media

Sabato 29 marzo si è svolta la presentazione ufficiale di tutti i docenti, alla quale hanno partecipato l'Assessore allo Sport Michele Micheli e il Presidente Regionale CSEN Lazio Giampiero Cantarini, che hanno premiato i tecnici per il loro contributo al successo dell'evento. Un momento particolarmente emozionante è stato l'applauso unanime della platea agli organizzatori e a tutto lo staff CSEN Judo, riconoscendo l'enorme lavoro svolto dietro le quinte per la perfetta riuscita dello stage.

Dello Stage Nazionale CSEN ne parlano i principali giornali sportivi e testate nazionali, oltre a emittenti televisive, a testimonianza dell'importanza e della risonanza dell'evento.

Le parole del Presidente Franco Penna

"Questa è stata una delle edizioni più belle di

sempre. Il clima di amicizia che si è respirato, l'altissimo livello tecnico, la grande organizzazione e i servizi offerti hanno reso il XXIV Stage Nazionale un evento indimenticabile. Ancora una volta, CSEN si dimostra un'eccellenza nello sport e nell'organizzazione. Siamo fieri di tutto ciò che abbiamo costruito e di come questo stage sia diventato un punto di riferimento assoluto nel panorama marziale italiano!".
Un'edizione da record, ma soprattutto un'edizione che ha dimostrato, ancora una volta, che CSEN non è solo sport, ma una grande famiglia pronta a crescere e migliorarsi anno dopo anno!

Un amico

Vincenzo Alibrandi, ai più risulta uno sconosciuto, agli eruditi di arti marziali una vera fonte di sapere.
IL maestro Alibrandi è un uomo libero, nelle arti marziali, non ha vincoli nè governanti, si nutre delle discipline giapponesi in ogni luogo dove ritiene che possa nutrirsi in modo appagante. Avvalendosi anche della conoscenza di parlare in giapponese, inglese, francese e spagnolo.
La voglia di sapere delle discipline annesse e connesse con il karate lo travolge facendogli percorrere tante strade, tutte però indirizzate alla conoscenza profonda del budo. La fonte in cui si abbevera sono solitamente i maestri giapponesi, che gli somministrano importanti riconoscimenti espressi in dan. Lui non ne parla molto di questa sua irrefrenabile passione per il BO, IL NUNCHAKU, LA KATANA,IL KARATE, LO SHINAI,IL JU-JITSU,L'ALABARDA,IL BASTONE LUNGO E CORTO, e chi più ne ha più ne metta. Ha preso ad insegnare dal 1983 il karate, conseguendo il 7° dan, ha conseguito poi il 6° dan nel ken-jitsu, ed infine il suo pedigree si conclude, momentaneamente pensiamo, con il 9° dan boshi di iaido e kobuto.
Alibrandi è nato a Roma, e chi conosce i romani sa benissimo che l'ironia è il balsamo che incornicia tutte le loro conversazioni, anche lui non si sottrae a questa talvolta simpatica caratteristica, con una serie di piccoli versi in romanesco di tutte le sue poesie sulle arti marziali e non. Questa volta sarete voi a dargli un dan, noi siamo curiosi di saperlo.

Silvano Addamiani

Le stagioni della pace

L'estate è qui. Nel dojo vedo già
Amici che percorrono una via.
Una magia che ai cuori da
Maggiore forza e sincerità.

L'autunno poi nel mondo arriverà
Tingendo di colori la natura.
Respiro già l'odore che porta con sé
La pioggia quando bagna i campi e le vie.

Neve d'autunno custodirà
Semi di pace e di serenità!
Bandiere al vento attorno a noi;
e una speranza nuova rinascerà.

Qualcosa c'è nell'aria intorno a me.
Forse sarà la nuova primavera,
la vita che porta con sé.
Un'armonia di mille voci al vento risuonerà!

Ciliegi in fiore risplendono!
Un cielo bianco e rosa ci stupirà!
E poi la pace sempre con noi.
E un nuovo sole caldo si leverà
E porterà nel mondo la prosperità!

Peter Pan sempre presente

Come si fa a mancare ad una gara come questa? E' un modo di far gareggiare i ragazzini che sono alle prime armi ed è un modo per educarli al rispetto e all'educazione alla partecipazione. Nessuno viene lasciato indietro.

Come sempre ci si prepara ogni anno per partecipare al Peter Pan di Fabio La Malfa e Alessandro Possagno e di tutti i suoi collaboratori.
Cominciamo dai collaboratori. Esperti, educati, informati, parlano con calma e pronti saper dare indicazioni. Nonostante che tutti, gli allenatori, li chiamassero per sapere una cosa o l'altra, Questa educazione è il distintivo per Peter Pan. Ma veniamo ai due Patron del Peter Pan; credo siano già al lavoro per ia prossima edizione, sono instancabili e credono molto al loro Torneo, giustamente. Anche in questa edizione ci sono stati numeri eccezionali di presenze e questo va tutti a favore del Peter Pan. Abbiamo avuto qualche difficoltà con i tempi ma, come sempre, ci hanno pensato i ragazzi e il buon Alessandro con il suo microfono a contenere il pubblico in entrata. Molto bello lo show dimostrativo del Gruppo Sportivo dei Carabinieri con a capo il nostro leggendario Luigi Guido. Hanno fatto vedere qualche scambio di tecnica tra di loro e hanno scambiato alcune tecniche con i bambini, che hanno fatto a gara per fare con i campioni. Che dire, credo non ci sia manifestazione così

specifica che possa donare al Peter Pan da parte dei nostri piccoli atleti.
Noi siamo pronti per viaggiare insieme a voi sull'isola che non c'è!

MASTER CLASS PER AVVIAMENTO DEL JUDO
24 E 25 MAGGIO 25 - LERICI (SP)

L'allievo non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere

IL NOSTRO PROGETTO

Il nostro gruppo ha deciso di proporre un corso approfondito per arrivare a condividere un metodo di lavoro costruito sulla persona e sulle sue esigenze.

Un lavoro qualificato che risponda a tutte le domande per sciogliere dubbi ed incertezze, e che sia di aiuto nella trasmissione di conoscenze e competenze tecniche.

La Master Class vuole concentrarsi sulla preparazione e formazione di chi lavora sulla propedeutica e sull'avviamento del Judo, consapevoli che sia giusto perseguire la via moderna dell'innovazione sportiva, senza mai però perdere lo spirito originale e lavorando anzi sul suo recupero.

PROGRAMMA

Tachi Waza
Progressioni didattiche di base relative al Tachi Waza:
Ukemi, Nage waza e rapporto Uke/Tori – Ferdinando Tavolucci e Riccardo Meconi
Tecnica di Tai-Otoshi: trattazione globale e analitica – Stefano Bologni

Ne Waza
Progressioni didattiche di base relative al Ne Waza:
propedeutica per lo sviluppo della mobilità al suolo con e senza partner e la sua applicazione nelle varie situazioni – Alessandro Giorgi e Massimo Lanzi

STAFF TECNICO

M° **Ferdinando Tavolucci** - 347 012 7733
M° **Alessandro Giorgi** - 320 316 9805
M° **Massimo Lanzi** - 331 362 1378
M° **Riccardo Meconi** - 347 941 5756

con gli interventi di:
Stefano Bologni
(Medagliato Campionati Italiani e Atleta Azzurro)
e **Laura Botto** (Istruttrice Discipline Orientali)

GIORNATA TIPO

07:30	sveglia
08:00	colazione
09:30-11:00	JUDO
11:00-12:00	spiaggia - giochi
13:00	pranzo
14:00	riposo
15:30-16:30	Parco Acqua Giò
16:45	merenda
17:00-19:00	JUDO
20:00	cena
21:00	cinema e intrattenimento
22:30	nanna

COME ARRIVARE

PULLMAN: è previsto un servizio pullman, non compreso nella quota, da Torino a Lignano S. e ritorno che ferma a richiesta durante il tragitto. Contattare Pierangelo Toniolo, pier.judo@libero.it.

MACCHINA: autostrada A4, uscire al casello di Latisana.

TRENO: ci sono due comode stazioni per raggiungere Lignano: Latisana e Portogruaro. Autobus di linea con corse giornaliere frequenti garantiscono i collegamenti in circa 20 minuti da Latisana e circa 40 minuti da Portogruaro.

AEREO: scali aeroportuali di Venezia e Trieste situati a circa 1h di strada da Lignano sono collegati con servizi di autobus navetta.

INFORMAZIONI & ISCRIZIONI

Monica Barbieri
+39 347 9179550

Pierangelo Toniolo
+39 339 7429509

www.akiyamasettimo.it

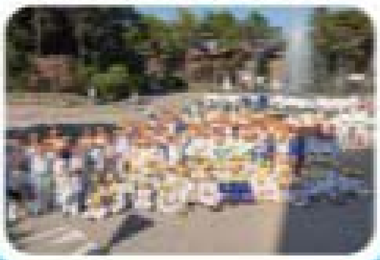
JUDO & MARE 2025

XXXI EDIZIONE

LIGNANO SABBIADORO (UD)

DA MARTEDÌ 1/07 A DOMENICA 6/07

Il CPS Akiyama di Settimo T.se, la società che ha formato il campione olimpico di Rio 2016 **Fabio Basile** e il campione europeo 2021 **Manuel Lombardo**, presenta la XXXI edizione del tradizionale stage estivo giovanile di judo per bambini dai 6 ai 10 anni e per ragazzi dagli 11 ai 16 anni



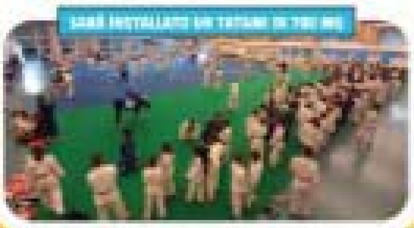
LA SEDE

Lo Stage si terrà presso il centro **BELLA ITALIA & EFA VILLAGE** di Lignano Sabbiadoro (UD) immerso in 60 ettari di verdeggiante pineta adiacente al mare con a disposizione campi da basket, calcetto, piscine ed il Parco Acquatico **ACQUA GIÒ**.

I TECNICI

La direzione tecnica dello Stage è affidata a **Massimo e Pierangelo Toniolo** e **Monica Barbieri**, tecnici conosciuti non solo per l'innovativa didattica e abilità nel proporre il **metodo JUDO** ma anche per aver formato innumerevoli campioni azzurri, molti dei quali si sono allenati proprio allo stage Giovanile di Lignano.

SARÀ INSTALLATO UN TATAMI DI 700 MQ



REGOLAMENTO

Lo Stage è aperto agli atleti delle classi Preagonistiche: Bambini, Fanciulli, Ragazzi e agonistiche: Esordienti A/B e Cadetti, regolarmente tesserati FIJLKAM o enti di promozione sportiva per il 2025.

LOCALITÀ: Lignano Sabbiadoro (UD) c/o centro vacanze BELLA ITALIA & EFA VILLAGE, via Centrale 29.
DATA: da martedì 1 luglio a domenica 6 luglio 2025. Fine stage dopo la consegna dei diplomi, domenica 06/07 ore 11:00.
RITROVO: martedì 01/07 c/o BELLA ITALIA & EFA VILLAGE SOGGIORNO LE VELE dalle ore 11:30 alle ore 13:00.

PROGRAMMA: colazione h 8:00 / Pranzo h 13:00 / Cena h 20:00. I partecipanti allo stage verranno divisi per età in 4 diversi gruppi con specifici programmi di judo diversificati. Ospitalità in camere di 3-4 posti letto con servizi. [illegible] e **PARCO ACQUATICO** (tutti i giorni), cinema e altri **divertimenti**.

QUOTA: euro 370 comprensiva di vitto, alloggio, corsi di judo, assicurazione e attività di svago. [illegible] **185€** [illegible] conferma, non rimborsabile, dovrà essere versata [illegible] sul seguente IBAN:
IT 72 J0200 8621 0305 0000 0022 888
BENEFICIARIO: CPS Akiyama
CAUSALE: Società + Nome-Cognome del/degli iscritto/i, j&m2025

ISCRIZIONI: il modulo di iscrizione scaricabile dal sito **www.akiyamasettimo.it** [illegible] **judoemare@libero.it** [illegible]
N.B. L'organizzazione si riserva di [illegible]
LE RICHIESTE PERVENUTE DOPO IL 31/05 SARANNO ACCETTATE PREVIA VERIFICA DELLA DISPONIBILITÀ.

IMPORTANTE

I partecipanti allo Stage devono rispettare le seguenti regole:

1. Tenere un **comportamento adeguato ed educato** nei confronti dei luoghi e delle persone dello Stage.
2. Rispettare le **proprietà altrui**, ivi compresi mobili ed oggetti del Centro Vacanze (eventuali danni dovranno essere risarciti dai responsabili).
3. Seguire le **indicazioni** degli istruttori e/o dei loro collaboratori.
4. Negli **orari di riposo**, pomeridiano e notturno, è vietato recare disturbo agli altri, uscire dalle proprie camere e recarsi in camere altrui.
5. I **cellulari**, salvo casi di emergenza, possono essere attivati unicamente nei seguenti orari: 08:30-08:45, 13:30-14:00, 19:30-21:30.

I genitori si impegnano a riprendere i figli in caso di ripetute inosservanze.

FIJLKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI
Promuoviamo passione

Akiyama

Città di Settimo Torinese

JUDO: CIRCUITO ITALIA ES/A e ES/B

Dove mangiare a Settimo Torinese :

PIZZERIE:

SFARINANDO: Pizzeria :Via Milano, 73, Settimo Torinese TO

L'INIZIO: Pizzeria Contemporanea, Piazza Garzena, 7 Settimo Torinese

EVO' :Pizzeria, Via della Repubblica, 12, Settimo Torinese

CASA COINCIO:Pizzeria, Via Cavour, 16, Settimo Torinese

FIGLIO D'O' VESUVIO: Pizzeria Via Vaglià, 3, Settimo Torinese

011: Pizzeria Via della Repubblica, 32, Settimo Torinese

DIECIMILATRENTASEI: Via Astegiano, 18, Settimo Torinese

RISTORANTI:

LAMO: Piazza Campidoglio, 9, Settimo Torinese TO

OSTERIA COME UNA VOLTA: Via Cascina Nuova, 36, Settimo Torinese

TRATTORIA CIABOT PULAIA: Via A. Volta, N° 33, Settimo Torinese

ESPERANZA BISTROT: Via S. Francesco D'Assisi, 1, Settimo Torinese

SEVEN VILLAGE: Str. della Cebrosa, 95, Settimo Torinese

OSTERIA DA GIGI: Via Pasteur, 3, Settimo Torinese

DA SERGIO: Via Brescia, 6 Settimo Torinese

IL RISTORANTE DELLA SUONERIA: Via Partigiani, 4- Settimo Torinese

L'ULTIMO BORGO: Strada Cebrosa, 166 - Settimo Torinese

RETAIL PARK CENTRO COMM. : Via Niccolò Paganini – Settimo Torinese

Vi invitiamo a telefonare e prenotare precedentemente.

Judo: Lo sviluppo a livello Mondiale e il metodo **Kawaishi**

Se vi interessa sapere perché in Francia o in Inghilterra siano così avanti a noi in quanto a judo, l'insegnamento del judo, ecco qualcosa di interessante da sapere. Noi siamo partiti male.

«Per la nuova disciplina che volevo diffondere ho evitato di proposito anche i nomi tradizionali fino ad allora largamente usati, quali "jū-jutsu", "tai-jutsu", "yawara", [...] e ho adottato "jūdō". I motivi per cui ho voluto evitare le denominazioni tradizionali erano più d'uno. A quel tempo molti avevano del jū-jutsu o del tai-jutsu un concetto diverso da come io li intendevo; non pensando minimamente a un beneficio fisico e mentale, li collegavano immediatamente ad azioni violente come strangolamenti, lussazioni, fratture, contusioni e ferite... Era un'epoca in cui le trasformazioni sociali costringevano gli uomini di spada e del jū-jutsu, un tempo celebri, ad affrontare un nuovo modo di vivere, perché venivano perdendo la protezione dei potenti feudatari, tanto che qualcuno di essi, dedicandosi al commercio a cui non era educato, a volte cadeva in una vita misera di vagabondo, mentre altri, per sbarcare il lunario, dovevano esibire le loro capacità senza pudore. Perciò, quando si parlava di arte della spada o di jū-jutsu, nessuno immaginava che si trattasse della preziosissima disciplina che tramandava la quintessenza della cavalleria samurai. Queste cose mi indussero a rinnovare almeno il nome della disciplina, altrimenti mi sarebbe risultato difficile anche trovare degli allievi che vi si dedicassero»

Jigorō Kanō

Lo sviluppo a livello mondiale

Il judo nei primi anni del Novecento conobbe una straordinaria diffusione in Giappone e parallelamente iniziò la sua diffusione nel resto del mondo grazie a coloro che avevano modo di entrare in contatto col Giappone, principalmente commercianti e militari, che una volta apprese le tecniche di base lo importarono poi nei loro paesi d'origine. Non meno importante fu la venuta in Europa intorno al 1915 di importanti maestri giapponesi, allievi diretti di Kano Jigoro, che diedero ulteriore impulso allo sviluppo del judo, tra cui Koizumi Gunji in Inghilterra nel 1920 e Kawaishi Mikonosuke in Francia.

La vita del Judo in Italia

In Italia le prime testimonianze si riferiscono a un gruppo di militari appartenenti alla Regia Marina i quali nel 1905 tennero una dimostrazione di "lotta giapponese davanti al Re d'Italia Vittorio Emanuele III. Gli ufficiali Moscardelli e Michele Pizzolla, in servizio a Yokohama ottennero, secondo quanto contenuto negli archivi della Marina, il 1°dandi judo già nel 1889

Bisognerà però aspettare la fine degli anni dieci perché si incominci a parlare di "judo", grazie all'opera di un altro marinaio, Carlo Oletti, che diresse i corsi di judo per l'Esercito istituiti appunto nel 1920. Fino al 1924 il judo in Italia resterà confinato nell'ambito militare, allorquando fu costituita la FILG (Federazione Italiana Lotta Giapponese), assorbita poi nel 1931 dalla FIAP (Federazione Italiana Atletica Pesante).

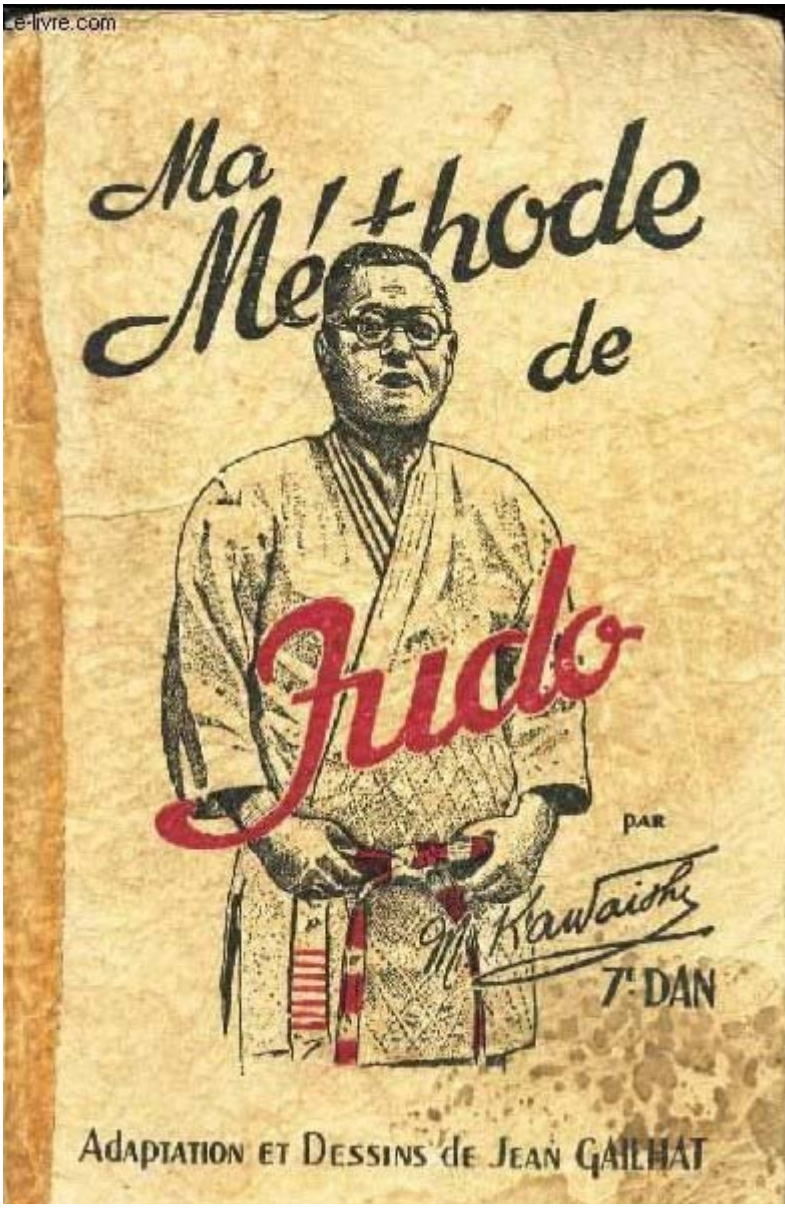
Gran Bretagna e Francia

Nel 1920, Jigoro Kano in viaggio per le Olimpiadi di Anversa, volle fermarsi a Londra in visita al "Budokwai" e dopo alcune discussioni i Maestri Koizumi e Tani, affascinati dalle finalità educative del Metodo Kano, decisero di aderire al Kodokan. Da allora in poi il judo entra a far parte dei programmi di insegnamento del "Budokwai" di Londra, sancendo di fatto la nascita del judo britannico

Dalla Gran Bretagna alla Francia, per il judo, il passo fu assai breve, grazie alla volontà del Maestro Mikinosuke Kawaishi. Fu egli, infatti, che guidò lo sviluppo del judo in Francia ed in gran parte dell'Europa (la Fédération Française lo insignì del 10° Dan di judo e jujutsu). Il M° KAWAISHI Mikonosuke (7°Dan), arrivò, nel 1935, in Francia e vi rimase fino alla sua scomparsa. Egli si dedicò per tutta la vita alla diffusione del Judo in quel paese, tanto da meritarsi l'appellativo di "Creatore del Judo Francese", creò un suo metodo selezionando 61 tecniche di proiezione secondo una progressione crescente di difficoltà del movimento di torì, introdusse le cinture colorate (oggi largamente utilizzate) e portò i kyu da cinque a sei

Mikinosuke Kawaishi

Nacque a Kyoto nel 1899. Dopo aver studiato judo e jujutsu al “Dai Nippon Butokukai”, agli inizi degli anni 1920, lasciò il Giappone per viaggiare e vedere il mondo, iniziando dagli Stati Uniti d’America dove a San Diego e New Jork insegnò il jujitsu.
Nel 1928 si trasferì nel Regno Unito ove già insegnava il suo amico Gunji Koizumi e con il suo aiuto istituì una scuola di jujitsu a Liverpool.
Nel 1931 si trasferì a Londra, dove fondò il “Judo Club anglo-giapponese” e cominciò anche ad insegnare il judo presso l’Università di Oxford.
Alla fine del 1931, per un breve periodo di tempo, fece ritorno in Giappone e fu durante la permanenza nella terra natia che consolidò i suoi rapporti con Jigoro Kano (che gli conferì il terzo Dan in Kodokan Judo).
Nel 1936, Jigoro Kano gli conferì il 4° Dan e Kawaishi, successivamente, si trasferì a Parigi dove fu incaricato di insegnare il jujutsu alla polizia francese.
Nel 1947 Kawaishi, insieme all’amico Koizumi, promosse il primo torneo di judo internazionale “Regno Unito – Francia”, che in seguito sarà denominato e conosciuto come la “Coppa Kawaishi”.
Nel 1946, con Moshé Feldenkrais, istituì la Federazione Francese di Judo, diventandone per molti anni il direttore tecnico. Quelli furono anche anni di forte e crescente contrapposizione fra i sostenitori della “Federazione Francese di Judo” (fondata nel dicembre 1946) ed i sostenitori del “Collegio Nazionale delle Cinture Nere” di Kawaishi. Una contrapposizione forte sul modo di intendere il Judo: dai regolamenti, alle categorie di peso, all’età nelle gare.
Fu solo l’arrivo in Francia, nel 1954, di Ishiro Abe (eccellente judoka del Kodokan) ad aprire a molti insegnanti e cinture nere altre ipotesi di insegnamento e metodologie di allenamento e così, nel giro di pochi anni, l’influenza di Kawaishi calerà. Con il successivo declino del Collège Nationale des Ceintures Noire, anche il “Metodo Kawaishi” cadrà progressivamente in disuso (Kawaishi si spegnerà il 30 gennaio 1969).



ATTIVITA' PER PRE-AGONISTI ED AGONISTI
TESSERATI ACSI, ALTRI EPS O FEDERAZIONI

STAGE JUDO E JU JITSU

Studio del Tachi Waza e del Ne Waza
con gli esperti del settore:

ALESSANDRO GIORGI

RAFFAELE LISI

ISCRIZIONI ENTRO IL 12 MARZO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 25 EURO - ARRIVO ORE 15 - STAGE 15.30-18.30

SABATO 15 MARZO

SCUOLA MEDIA DI ALBINIA (GR)
VIA SALVO D'ACQUISTO N.1

segreteria.artimarziali@acsi.it - 3391544875 - 3465215327

ACSI Arti Marziali e Sport
6 febbraio ·

Stage Judo e Ju Jitsu